

**La visita di Manca e Agnes**  
Per la sede Rai di Torino soltanto promesse  
Protesta dei lavoratori

TORINO Che sorte vuole riservare la Rai alle strutture torinesi del servizio pubblico. Questo scottante quesito scottante. Quando il presidente Enrico Manca, il direttore generale Biagio Agnes e gli altri «big» dell'emittente pubblica sono arrivati in Comune per l'incontro col comitato permanente incaricato di rappresentare gli interessi del Piemonte nella «vertenza», hanno trovato una piccola folla che protestava e sventolava cartelli sotto il palazzo civico. Erano una rappresentanza degli 800 dipendenti delle direzioni di supporto di via Cernaia, sulle quali si addensano minacciose nubi di «ristrutturazione». In altre parole, un progetto di trasferimento nella capitale che coinvolgerebbe anche la consociata Sipra e che i grandi capi della Rai non hanno affatto smentito.

Dalla riunione (alla quale hanno partecipato amministratori del Comune, della Provincia e Regione, parlamentari, e il vertice torinese della Rai) si attendevano risposte precise o quanto meno di vedere con più chiarezza nei piani di viale Mazzini Manca e Agnes non si sono bilanciati troppo, ma quel che hanno detto non ha certo attenuato i motivi di preoccupazione e di diffidenza. Come confermano le parole con cui, a fine riunione, l'on. Luigi Firpo (Pri) ha salutato il presidente Rai: «Sei abilissimo nel promettere molto per dare niente».

Questa la sintesi dell'incontro fatto poi da Manca ai cronisti dell'azienda ipotizza

**Sequestrati dai carabinieri nel corso del 1987. È la conferma dell'uso clandestino di ormoni, nonostante il divieto**

**Estrogeni per 80 miliardi**

Svolta per la carne agli estrogeni. Ieri il Consiglio dei ministri dell'agricoltura ha approvato di nuovo, in sede Cee, la direttiva che proibisce l'uso di ormoni negli allevamenti. La precedente direttiva era stata annullata dalla Corte di giustizia della Comunità per «vizio di forma». Responsabili di ogni violazione sono ora i singoli paesi. Il governo italiano annuncia più severi controlli

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA La Cee e corsa ai ripari. Da ieri è di nuovo in atto la direttiva che vieta l'uso di ormoni negli allevamenti di animali da macello. Ma dal «fronte della fetina» giungono notizie tutt'altro che rassicuranti. L'uso di estrogeni nel nostro paese è ancora diffuso. Lo dimostrano i dati forniti dai Nas (Nuclei antisofisticazioni dei carabinieri) che nell'anno 1987 hanno arrestato per infrazioni alla legge 17 persone e ne hanno denunciate a piede libero 890. Inoltre hanno chiuso 73 allevamenti e sequestrati 52.346 quintali di carne trattata con anabolizzanti. I militari hanno effettuato 3.458 ispezioni accertando 2.151 infrazioni e sequestrando anche 359.500 confezioni di sostanze estrogeniche per un valore di oltre 80 miliardi. In particolare, nel mese scorso in provincia di Udine e Treviso i carabinieri hanno sequestrato mille vitelli trattati con sostanze estrogeniche o tireostatici.

Certo, i 52 mila quintali di carne sequestrata sono poca

**La Cee ha riapprovato la direttiva che era stata annullata dalla Corte di giustizia. Adesso ci saranno più controlli?**

**Estrogeni per 80 miliardi**



Il ministro dell'Agricoltura, Pandolfi, con il collega tedesco-federale Ignaz Kiechle

inequivocabilmente - dicono - che i trattamenti illegali sono più diffusi di quanto si lasciasse intendere con vane assicurazioni tranquillizzanti e che, soprattutto, sono ancora usati i tireostatici, cioè composti che agiscono sulla tiroide dell'animale, ma i cui eventuali residui possono provocare scompensi funzionali irreversibili nella tiroide di bambini e ragazzi. E aggiungono se non si verrà a capo «della carne agli ormoni atterremo forme di boicottaggio più incisive come la proclamazione di una intera settimana di «sciopero della fetina» per stroncare una pratica che, oltretutto, nella sola Italia ha favorito l'accumulo di un milione e 600 mila quintali di eccedenze pagate dai contribuenti».

Donat Cattin ha convocato d'urgenza la commissione Sanità del Senato per discutere il progetto dell'uso clandestino di estrogeni. Il presidente della commissione, Sissino Zito, ha dichiarato, a questo proposito, che bisogna intervenire sul piano dell'emergenza mettendo in piedi un sistema di controlli che metta fine all'inquietante situazione e soprattutto sciolga i nodi strutturali che non consentono allo Stato, non solo sotto questo specifico profilo, di fornire ai cittadini garanzie nel campo dell'igiene pubblica.

A Bruxelles la decisione che proibisce l'uso di ormoni è stata presa senza dibattito. «Niente è cambiato» - ha detto

**L'Unità e Tango**  
Il presidente Sarti: «Bobo mancherà solo per una settimana»

Per la prima volta, dopo due anni, lunedì prossimo nell'Unità non ci sarà «Tango». Lo annuncia sul numero pubblicato ieri il direttore del giornale Sergio Staino. «Tango» sente il bisogno di «rinnovarsi, battere altre strade, altri sentieri». Per farlo ha bisogno di 8 pagine. Il consiglio di amministrazione dell'Editrice L'Unità si pronuncerà il 15 sulla richiesta. Il presidente si è detto favorevole ad accoglierla.

**MARCELLA CIANNELLI**

ROMA Al giro di boa del centesimo numero «Tango» dice arriverci ai suoi lettori. Arrivederci non vuol dire addio. Comunque nel numero di lunedì prossimo dell'Unità non ci saranno le quattro pagine rosa dell'insero satirico, diretto da Sergio Staino, che da due anni fanno sordide chi acquista il giornale. «Con questo numero 100 si esaurisce la spinta propulsiva di Tango, nato due anni fa, il lontano 10 marzo 1986» - scrive Staino ai fedeli lettori - «Occorre rinnovarsi, battere altre strade, altri sentieri. Uscire dal contenitore? Chissà. Includere noi l'Unità? Vedremo. Per ora un dato è certo, il numero 101, se e quando uscirà, sarà di otto pagine».

La discussione sulle parole di Bobo non si è fatta attendere. Quella di «Tango» è una «chiusura» polemica o solo «di crescita»? «Da diverso tempo - spiega Staino - le pagine dovevano diventare otto. Addizionale per settembre, poi siamo andati a ottobre, a novembre, gennaio. Avevamo preso l'ultimo impegno per il 22 febbraio. Dopodiché eravamo arrivati al 14 marzo. Quando abbiamo saputo che anche questa data saltava ho avuto l'impressione che di rinvii in rinvii questa cosa non partisse mai. Così ho detto chiudo qui. Quando mi date il via firmato e controfirmato lo piglio a pubblicare». La risposta a Staino è arrivata a stretto giro con una dichiarazione del presidente dell'Editrice L'Unità, Armando Sarti: «È da tempo che gli amici e i compagni di Tango ci hanno prospettato le loro riflessioni sulla opportunità di procedere a una trasformazione del settimanale. La proposta ci sembra degna di attenzione e l'abbiamo esaminata seriamente in diverse sedute. Per quanto ci riguarda intendiamo continuare a dare il nostro contributo a un'iniziativa che porti a una sempre più autonoma affermazione sul mercato di un settimanale satirico. Il consiglio di amministrazione della società cui spetta ovviamente una decisione definitiva, era già convocato per il 15 marzo con un ordine del giorno fra cui: Tango. Se il consiglio sarà concorde con la nostra opinione - conclude Sarti - Tango riprenderà le pubblicazioni lunedì 21 marzo».

Ma cosa prevede la nuova formula di «Tango»? Risponde Staino: «Occorre andare a qualcosa di più profondo, più articolato, capace di durare più di una giornata. Quindi ho fatto un progetto in cui si prevedono racconti più ampi, con un'ottica di «repechage» di certe cose storiche. Tutto uno spessore diverso, più vicino a una rivista di cultura satirica che a quattro fogli di grande assalto sulla cronaca. Nel numero 101 intendo pubblicare un vecchio racconto di Boris Vian».

Ieri mattina a Botteghe Oscure si è tenuta una riunione sull'Unità tra i vertici del Partito e quelli del giornale. All'uscita il direttore Gerardo Chiaromonte ha definito «ottimo» il clima in cui si è svolta la discussione. Per venerdì è prevista una assemblea della redazione cui parteciperà il segretario del partito, Alessandro Natta.

**Manifestazione in Puglia**  
Enichem di Manfredonia la Regione chiede l'intervento del governo

ROMA Il presidente della Regione Puglia, Fitto ha chiesto ieri, a nome del parlamento, del governo regionale, degli enti locali e comprensorionali e dei sindacati, un incontro con Goria e con i ministri delle Partecipazioni statali, Sanità, Ambiente, Lavoro, Giustizia sulla questione Enichem di Manfredonia, dopo aver «valutato la grave situazione economica ed occupazionale determinatasi in seguito al rigetto da parte del pretore di Oranto dell'istanza di dissequestro delle attrezzature di scarico a mare dei residui della produzione di caprolattame». Il presidente Fitto chiederà ai ministri di sostenere l'impostazione e i contenuti del decreto di Ruffolo (che aveva autorizzato l'azienda a scaricare i propri reflui in acque internazionali) e che «rappresenta una ragionevole sintesi delle esigenze della produzione e del lavoro correlati alla tutela dell'ambiente e della salute».

Ieri, intanto a Manfredonia c'è stata un'altra manifestazione dei lavoratori dell'Enichem i quali chiedono la ripresa del lavoro e l'autorizzazione a gettare a mare i rifiuti. Contemporaneamente a Roma il Tribunale internazionale della quale giudica illegittime le autorizzazioni di scarico a mare per le società Agriomar e Montefluos di Porto Marghera ed Enichem di Manfredonia. La sentenza è stata illustrata dal consigliere di Cassazione Amedeo Postiglione presidente del Tia il quale ha dichiarato che il danno ambientale non può essere giustificato dal cosiddetto bilanciamento di altri interessi pubblici «compreso quello economico». «Il ministero dell'Ambiente - ha aggiunto Postiglione - non attenendosi a questi principi giuridici ha emesso provvedimenti non corrispondenti alla finalità istitutiva del dicastero».

**La fabbrica di Massa ha sospeso la produzione di pesticidi**  
Minaccia di licenziamento per 400 operai

**Senza Rogor. Farmoplant chiusa?**

GIULIANA VATTERONI

MASSA Con una comunicazione al sindaco di Massa, Pennacchiotti e ai lavoratori, la Farmoplant ha annunciato che a partire dalle 14 di ieri sono state avviate le procedure necessarie alla chiusura degli impianti Rogor e L.56. «Senza la produzione del Rogor lo stabilimento non può vivere», dice il direttore dello stabilimento, Stea. A più di 400 dipendenti potrebbero dall'oggi al domani arrivare le lettere di licenziamento. «È necessario che si vada al più presto ad una trattativa col governo centrale», dice il segretario della sezione Pci di fabbrica.

dello stabilimento, usa toni duri. «Una volta venuti a conoscenza della sentenza del Consiglio di Stato, fermare le produzioni era l'unica via per noi percorribile. Ma sia chiaro che la sopravvivenza della fabbrica è strettamente legata al Rogor tecnicamente non è possibile gestirla senza, almeno per il momento. Lo avevamo fatto presente già a suo tempo, molto chiaramente. Ci siamo anche impegnati ad andare verso il suo superamento, concentrando le nostre ricerche sulla nuova chimica, la biotecnologia. Per il momento però, in questo settore, siamo ancora nella fase sperimentale». Fino a sabato il clima non era ancora teso, una notificazione ufficiale della sentenza del Consiglio di Stato era prevista non prima di una decina di giorni e il Comune aveva chiesto di poter riflettere con calma, prima di compiere scelte precise. Ma la Lega ambiente ha fatto immediatamente pervenire la sentenza alla Procura di Massa, perché fosse accelerati i tempi della sua attuazione.

Così è stato. La sentenza parla di un errore di valutazione del Tar, senza entrare però nel merito del problema. Il Tar avrebbe anteposto gli interessi economici dell'azienda a quelli dell'ambiente e della popolazione.

Il presidente della Lega, Paternò, chiede «che sia rispettato il parere della popolazione. Continueremo a batterci perché questo territorio sia definito "ad alto rischio". Se così fosse ci sarebbe la possibilità di avere finanziamenti, che permetterebbero di cercare soluzioni occupazionali alternative. Non sono affatto insensibile a questo aspetto della questione, anzi, da parte nostra auspichiamo che non si crei nuovamente una frattura tra i lavoratori Farmoplant e il resto della cittadinanza».

Nessuna voce ufficiale si è levata ancora all'interno dello stabilimento i lavoratori si incontreranno per discutere della situazione, ma è facile capire quale sia il loro stato d'animo dalle brevi frasi. Il ricordo della vicenda che hanno vissuto pochi mesi or sono è ancora vivo, il loro isolamento nei confronti della gente della zona, il peso di sentirsi chiamare «inquinatori», quasi onomasticamente, quasi quale interesse personale al bene di una intera comunità. Il segretario della sezione Pci di fabbrica Fegolito, tornando dalla conferenza dei lavoratori e dei lavoratori del Pci, si è trovato questa patata bollente tra le mani. «Lavoratori della situazione - dice - dimostra che la questione si può risolvere solo

**Nuovo contratto dei medici**  
L'Anaa: in ospedale tempo pieno uguale per tutti

ROMA «Il tempo pieno e quello definito hanno determinato una frattura fra i medici ospedalieri, producendo malcontenti per la disparità di trattamento. In molti casi chi ha scelto il tempo pieno è stato mortificato ricordando l'impegno lavorativo ad un unico turno pieno di lavoro, al di fuori del quale il medico può anche svolgere attività professionale privata». Lo ha dichiarato Arstide Paci, segretario nazionale dell'Anaa, in un'assemblea all'Aquila, preannunciando i punti principali della piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. L'Anaa chiede anche la modifica dello stato giuridico del medico ospedaliero che «serve a stabilire la centralità del medico nell'attività sanitaria e la sua autonomia decisionale nelle scelte e a ribadire la professionalità, oggi minata da un regime che lo riduce a un impiegato o a un burocrate». Ogni novità tuttavia è subordinata per il segretario Anaa ad una modifica del sistema sanitario nazionale. La sanità pubblica - sostiene Paci - deve essere l'asse portante del sistema e va pertanto sostenuta anche finanziariamente. Quella privata può svolgere un ruolo di supporto e potrebbe essere integrata nella sanità pubblica.

**PER UN BAMBINO DI QUATTRO MESI LA CARNE OMOGENEIZZATA E' PIU' DIGERIBILE DELLA CARNE TRITATA.**

FALSO Mi fido di più se gliela trito io

VERO La carne omogeneizzata, essendo sminuzzata in particelle finissime, facilita molto il compito dei succhi gastrici, e quindi è molto più digeribile

NEL PCI

**Domani l'assemblea dei deputati**

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per domani 9 marzo alle 11.30

...  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi 8 marzo

...  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNA alla seduta di mercoledì 9 marzo

...  
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di oggi martedì 8 marzo e SENZA ECCEZIONE AL CUNA a partire dalla seduta di mercoledì 9 marzo (Finanziaria)

**Decreto Ambiente e Lavoro ecologista**

ROMA Il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo ha firmato il decreto che riconosce l'associazione Ambiente e Lavoro tra quelle di protezione ambientale di interesse nazionale. Un giusto riconoscimento che premia un'associazione che, pur promossa inizialmente dai sindacalisti della Cgil Lombardia, è giuridicamente autonoma e di cui fanno parte illustri personalità del campo della tutela ambientale e della medicina del lavoro. Tra le iniziative più rilevanti di Ambiente e Lavoro i convegni su «Proposta Ambiente» sulla «Direttiva Seveso» il «Patto di impegno ambientale» firmato da 42 parlamentari, la legge per il «Riconoscimento della parte civile al sindacato» e il «Patto di consultazione» con Wwf Italia Nostra e Lega Ambiente.

**11 aprile In piazza le «madrì coraggio»**

NAPOLI I comitati delle «madrì coraggio» napoletane hanno indetto per il 11 aprile prossimo una manifestazione contro la droga che si svolgerà a Napoli ed alla quale sono state invitate «tutte le madri d'Italia». Al centro dell'appuntamento ci sono alcune proposte e richieste presentate nei giorni scorsi dai comitati ai rappresentanti della sezione partenopea dell'Associazione nazionale magistrati Le «madrì coraggio» sollecitano l'abolizione dell'articolo 80 della legge 685 sulle tossicodipendenze in base al quale non erano imputabili i possessori di modiche quantità di stupefacenti. Ciò a giudizio dei comitati, favorisce il consumo della droga. La madri chiedono inoltre una radicale riforma della legge stessa, ritenuta non più adeguata ad una efficace lotta contro la tossicodipendenza.

FALSO Credo che siano necessari per far sì che si mantenga inalterata.

VERO È preparata sotto vuoto ed è sterilizzata e quindi non è necessario alcun conservante.

**LA CARNE OMOGENEIZZATA NON CONTIENE CONSERVANTI.**